

• aperta la porta. Et entrati più de centocinquanta genovesi, venne
• il cappellano del baylo per riceverli et intender da loro quello
• dimandassero. Al quale essi genovesi diedero molte guanciate et
• pugni nella faccia, dimandando dove era il prencipe di Cipro.
• Il baylo udite tal parole venne verso loro, dicendo: Signori che
• domandate voi? Questi non sono atti cortesi dal canto vostro.
• Li consiglieri et patroni genovesi assalirono il baylo inettamente
• ben con mal animo squarzandoli le veste, et gli stringevano la
• gola dandogli con le dita ne gli occhi et dicevano, porzaglia tra-
• ditori dove è il prencipe? Il baylo s'iscusava dicendo non saper
• con verità cosa alcuna et soggiunse: Signori per amor de Iddio
• guardate quello voi fate et almeno considerate, che io son in
• questo regno per nome della Signoria di Venetia. Alhora geno-
• vesi risposero: Che vale la vostra Signoria? Veniremo a Vene-
• tia con tre barche e pigliaremo voi et la vostra città et per
• schiavi vi venderemo; con altre parole ingiuriose et vane. Dipoi
• condussero il baylo avanti il loro armiraglio, il quale disse alli
• suoi: Ponetelo in castello et così fu eseguito con tutte le villanie
• et vergognosi modi del mondo. Et insieme condussero in castello
• messer Marco Morosini, il fameglio del baylo. Et il suo capellano
• così ferito com'era condusseno sino sotto la corda del tormento.
• Il baylo et gli altri stettero così retenuiti tutta la notte con gran-
• dissimo incommodo delle persone loro. La mattina seguente il
• baylo, il quale non era in alcuna colpa, et parimente gli altri
• furono rilasciati. Ritornato a casa vide quella esser tutta saccheg-
• giata per valuta de bisanti quarantamila et più. Onde subito
• scrisse a Venetia narrando quel era seguito et supplicando a
• farne pronta et gagliarda provvigione per la indennità loro. •

Il senato veneziano, venuto in cognizione di così enorme vio-
lazione del diritto delle genti, nella persona stessa dell'ambascia-
tore suo, deliberò di mandare a Genova Marco Moro, procuratore
di san Marco, onde chiedere a quella repubblica soddisfazione
dell'insulto e risarcimento dei danni. Promisero bensì i genovesi